

## La narrazione pubblica come questione privata. La satira sui Cistercensi nel *De Nugis Curialium* di Walter Map (XII secolo)\*

**Parole chiave:** Walter Map, *De Nugis Curialium*, satira, regno anglo-normanno, Ordine Cistercense, Galles, Hereford

**Keywords:** Walter Map, *De Nugis Curialium*, satire, anglo-norman kingdom, Cistercian Order, Wales, Hereford

Il *De Nugis Curialium* di Walter Map sferra un violento attacco all'Ordine cistercense, alternando richiami biblici ad aneddoti riguardo la condotta dei monaci bianchi. Il *De Nugis* ha ricevuto molte attenzioni per la sua peculiare cifra stilistica ed è spesso considerato come un semplice intrattenimento a uso della corte inglese. Poco è stato fatto per un suo inquadramento storico-politico.

Walter Map, nato presumibilmente negli anni Trenta del XII secolo e morto il primo aprile del 1209 o del 1210, fu un chierico attivo con incarichi di giudice itinerante e diplomatico presso la corte regia di Enrico II Plantageneto, re d'Inghilterra dal 1154 al 1189. Come prassi per i chierici della *curia regis*, Map fu un pluri-prebendario e accumulò diversi uffici all'interno della gerarchia ecclesiastica inglese: cancelliere e precentore della cattedrale di Lincoln, arcidiacono a Oxford, canonico della cattedrale di Hereford e della basilica di St. Paul's a Londra, nel 1199 fu eletto vescovo di Hereford senza però ottenere la conferma del re d'Inghilterra Riccardo I Cuor di Leone<sup>1</sup>.

Il *De Nugis Curialium* è un'opera di difficile interpretazione. Unico lavoro di Walter Map a noi pervenuto — in unico manoscritto del XIV secolo (Oxford, Bodleian Library, Bodley 851) — la sua datazione oscilla tra il 1172 e il 1200<sup>2</sup>. Un'in-

---

\* Ripropongo, con qualche correzione, la relazione presentata al Workshop S.I.S.M.E.D. dei dottorandi in storia medievale (Venezia 14–15 settembre 2017).

<sup>1</sup> In molti hanno scritto e rivisto la biografia di Walter Map, si confronti: BROOKE 2004; CAITI-RUSSO 1997. A partire dal secolo XIII al Walter Map storico si sovrappose un alter-ego letterario, autore in francese e poeta goliardico, si veda: TRACHSLER 2007.

<sup>2</sup> WALTER MAP 1983 (d'ora in poi DNC) I capitoli I.24 e I.25 sono presenti alle pp. 72–113 dell'edizione inglese, quella usata poi per le trascrizioni in nota.

certezza dovuta alla stessa struttura del testo, confusa, e agli aggiustamenti operati dall'autore in corso d'opera e dai copisti che vi hanno lavorato nei secoli successivi<sup>3</sup>. Il *De Nugis* si presenta come una raccolta di aneddoti e storie nelle quali l'autore, attingendo alle sue personali esperienze a corte, elaborò gran parte dei temi cari all'ambiente cortese plantageneto, in un caleidoscopio di generi e argomenti. Se alle complessità dello stile e della struttura testuale si aggiunge che Walter Map è stato considerato un autore minore, è possibile comprendere la scelta comune di usare il *De Nugis* per studi di letteratura o culturali<sup>4</sup>. Tuttavia, la scrittura di corte non era una scrittura ingenua e l'uso della letteratura per scopi personali e politici la prassi<sup>5</sup>. I letterati, che grazie alla loro istruzione potevano essere impiegati nei campi dell'amministrazione, della giustizia regia e della diplomazia, cercavano tramite le loro opere di legarsi o proporsi a patroni in grado di accelerarne la carriera. Il divertimento, la facezia, erano parte integrante dello specializzatissimo lessico cortese, fatto di battute sagaci e buoni modi tramite i quali si dovevano affrontare le situazioni più disparate e più serie, essere *cortesi* era una delle qualità necessarie per vivere a corte e difendersi dalle sue insidie<sup>6</sup>. Per quanto il *De Nugis* possa sembrare un mero esercizio di stile, la sua composizione dovette quindi aver avuto una qualche utilità per il suo autore, servire i suoi interessi o quelli dei suoi patroni. Il confronto proprio fra questi interessi e quanto riportato nel *De Nugis* riguardo l'Ordine cistercense è la chiave di lettura proposta in questo articolo.

Nella sua opera Walter Map descrisse un gran numero di persone e ambienti, dalla corte regia al papato. Una lunga riflessione critica è dedicata sul mondo monastico e in particolare nei confronti dell'Ordine cistercense<sup>7</sup>. Walter Map disseminò nel *De Nugis* una serie di invettive contro i Cistercensi e Bernardo di Chiaravalle

<sup>3</sup> HINTON 1917; DNC, pp. xlv–l; RIGG 1985, BYRON SMITH 2017, pp. 37–82.

<sup>4</sup> Così l'edizione italiana commenta il titolo dell'opera, tradotto come *Svaggi di corte*: “Ad ogni modo il titolo [...] qualifica subito l'opera come di puro diporto e trattenimento [...] La raccolta è anzi programmaticamente deputata a distrarre le menti dopo una lunga concentrazione su faccende ed argomenti impegnativi...” LATELLA 1991, p. 8. Lo svago è però elemento fondamentale della vita a corte e della sua rappresentazione come «forma avvenente di ben altra sostanza» ovvero la sopravvivenza dei cortigiani e il loro costituirsi in élite, cfr. CANTARELLA 1997, p. 107–114, cit. p. 108. Una traduzione alternativa del titolo dell'opera di Walter Map potrebbe essere quella di “Pettegolezzi di corte”, capace di rimandare al possibile uso di tali storie all'interno dell'ambiente curiale e sottolinearne i riferimenti continui a eventi e uomini ben conosciuti nel regno Anglo-Normanno.

<sup>5</sup> Considerando l'uso della scrittura che caratterizzava la corte di Enrico II e della funzione dei *litterati* all'interno del regno anglo-normanno, una lettura ingenua del testo è a mio avviso sconsigliata. Walter Map, chierico e *magister*, è un idealtipo degli intellettuali che nel XII secolo affollarono le corti principesche affidando la loro scalata sociale alla possibilità di ricevere degli incarichi a corte. In Inghilterra questo processo fu favorito da un sistema che andava burocratizzandosi sempre più velocemente. Si rimanda a: TÜRK 1977, TURNER 1988, AURELL 2003, pp. 27–83.

<sup>6</sup> Cfr. CANTARELLA 1997, pp. 114–119.

<sup>7</sup> Map passa in rassegna gli Ordini dei Cartusiani, Grammontani, di Sempringham ma anche Ospitalieri e i Templari, DNC, Dist. I, Cap. 16, 17, 18, 26, 27, 28, pp. 51–58 e 113–119.

e quest'ultimo fu sempre descritto da Walter Map in momenti imbarazzanti, fallendo miseramente nel tentativo di compiere un qualche miracolo<sup>8</sup>. Lasciando da parte la "contro-agiografia" di Bernardo, si esaminerà la descrizione che Map diede dell'Ordine cistercense e sulla accuratezza delle sue accuse.

I capitoli dedicati esclusivamente alla descrizione dell'Ordine sono il 24 e il 25 della I *Distinctio*. In questi capitoli del *De Nugis Curialium* si ritrovano lamentele comuni a ogni territorio toccato dall'espansione dei monaci bianchi. Anche in Inghilterra la fama di *depopolatori* accompagnò i monaci bianchi negli scritti di altri contemporanei come Giraldo Cambrense, Giovanni di Salisbury e Nigel di Longchamp<sup>9</sup>. La satira di Walter Map si basa su un costante ribaltamento del modello di perfezione che i Cistercensi proponevano di loro stessi. La storia dell'arrivo in Inghilterra dell'ordine è narrata come originata dalla scelta dei monaci di Sherborne di non voler più sopportare la rigida morale loro imposta da Cluny: il che, alla luce delle violente polemiche fra Cistercensi e Cluniacensi, potrebbe quanto meno apparire paradossale o inusitato se la stessa testimonianza del quasi contemporaneo polemist cistercense Idung non suggerisse che poteva trattarsi di un'accusa più frequente di quanto si pensi<sup>10</sup>. È poi presente una lista di abbazie descritte come intente a depredare la popolazione e i territori loro circostanti, a dispetto dei nomi celestiali che portavano (Casa Dei, Portus Salutis, Ascende Caelum, Clara Vallis<sup>11</sup>). Alla ricerca del deserto, i Cistercensi descritti nel *De Nugis* si insediano invece in luoghi fertili; rubano, rapinano, depredano, abbattono foreste per far spazio ai campi, alle vigne e agli alleva-

<sup>8</sup> Bernardo di Chiaravalle, fondatore dell'abbazia di Clairvaux e tra gli artefici dell'espansione dell'ordine di Cîteaux, è così descritto nella sua opera di diffusore del monachesimo cistercense: "Hinc ortus est Barnardus, et lucere cepit inter alios, immo super alios, ut Lucifer inter nocturna sidera, uir eloquencie prompte, qui bigas circumduci per ciuitates et castella faciebat, quatinus in eis credentes sibi deportaret in claustrum. Per uniusus Gallie fines hic spiritu ferebatur, et que per eum fiebant miracula, Gaufridus Altisiodoro scribebat; ipsi credite.", DNC, pp. 76–79. In I.24, dopo questa descrizione, sono narrati tre aneddoti riguardanti Bernardo, in contrapposizione ai miracoli riportati nella agiografia scritta da Goffredo d'Auxerre. Il primo aneddoto è attribuito a Giovanni Pianeta e narrato alla tavola di Tommaso Becket: Bernardo tentò un esorcismo e finì per essere assalito dall'indemoniato, l'evento "Certe miraculum dignum memoria dicebant hoc qui tune affuerunt, quod omnibus mitis et beniuolus fuit arrepticus, et ypocrite soli molestus, et adhuc id mihi presumpcionis castigacio fuit". Due volte Bernardo è ricordato nel tentativo di far risorgere qualcuno: una di queste storie è una insinuazione sulle particolari preferenze dei monaci per i ragazzi, l'altra è il fallito tentativo di riportare alla vita il conte di Nevers. DNC, pp. 80–81.

<sup>9</sup> DNC, p. xlv; GOLDING 1995.

<sup>10</sup> La storia dell'arrivo del monachesimo cistercense è falsata ma richiama direttamente a Stefano di Harding, nativo di Sherborne, monaco all'omonima abbazia e co-fondatore dell'Ordine cistercense, DNC, pp. 72–73, si confronti con BERMAN 2006, pp. 5–6. Idung nel proporre la messa in scena di una disputa tra un Cluniacense e un Cistercense mette sulle labbra del monaco nero l'accusa sferzante che vuole i Cistercensi desiderosi esclusivamente di trovare un modo per trascorrere le giornate passeggiando oziosamente per i campi, cfr. CANTARELLA 2015, p. 41.

<sup>11</sup> DNC, p. 76.

menti; sgombrano i villaggi dai loro abitanti, allontanandoli dai territori ritenuti di proprietà dell'ordine o deportandoli nel monastero come conversi. Così, se i Cistercensi dicevano di voler riavvicinarsi alla regola benedettina tramite il duro lavoro, il *De Nugis Curialium* li descrive in fuga da regole più rigide. La *caritas* cistercense diventa *avaricia* che emerge dal modo in cui i monaci bianchi acquisiscono nuove terre. Nel *De Nugis* il tentativo dei cistercensi di paragonarsi al popolo eletto è deriso ed è il punto di partenza di una comparazione tra Egizi (le vittime dei monaci bianchi) e l'avidità dei cistercensi-ebrei. Se cistercensi professano umiltà, per il *De Nugis* sono farisei e servitori di Mammona che quando vedono le loro ruberie scoperte dicono, portati dalla superbia a considerarsi unici e prediletti figli di Dio, esclamano: "Spoliamus Egypcios, ditamus Ebreos"<sup>12</sup>.

Proprio queste invettive hanno poi permesso l'iscrizione di Walter Map nel novero degli autori satirici "generalisti" nei riguardi dei Cistercensi e di farne un araldo della battaglia in corso nel XII secolo tra clero secolare e clero regolare. Anche gli studi più recenti (in gran parte anglofoni) sull'argomento prendono in esame Walter Map interessandosi alla sua coloritissima prosa e usandolo come caso esemplare<sup>13</sup>. Eppure la satira per avere senso deve agganciarsi, o indicare, dei comportamenti e degli eventi reali, o percepiti come tali, o fallisce il suo scopo<sup>14</sup>. Per comprendere i riferimenti di Walter Map, è utile ricordare i suoi spostamenti e la sua vita al tempo della scrittura di questi capitoli: canonico della cattedrale di Hereford, giudice itinerante nel Gloucestershire, beneficiario regio di diverse terre e prebende all'interno dei confini dell'Inghilterra anglo-normanna. Nel caso della satira sui Cistercensi è possibile trovare in Walter Map dei riferimenti molto precisi e riconducibili alle sue esperienze nella corte regia e nelle Marche Gallesi e basati su dati credibili e in gran parte verificabili<sup>15</sup>. Così, più che la descrizione generale dei Cistercensi e dei vizi attribuiti loro, credo sia interessante vedere i casi particolari riportati nel *De Nugis*

<sup>12</sup> DNC, p.86.

<sup>13</sup> Sarebbe impossibile enumerare tutti i casi in cui Walter Map è citato semplicemente come partecipe alle diatribe tra chierici e monaci. Per fare solo un esempio, il pregevole *The secular clergy in England 1066–1216* di Thomas Hugh (Oxford 2014) ha come quindicesimo capitolo un chiarissimo 'The war against monks' all'interno del quale Walter Map compare dopo appena cinque righe (solo Bernardo di Chiaravalle compare prima, ma in una sorta di iperbato che sembrerebbe servire solo a introdurre Walter Map). HUGH 2015, p. 345.

<sup>14</sup> CANTARELLA 2008, p. 231.

<sup>15</sup> Il confine tra il regno inglese e i paesi del Galles, segnato dai corsi dei fiumi Severn e Wye e dal Vallo di Offa, fu soggetto a un tipo di insediamento normanno differente rispetto a quello osservato nel resto dell'isola. I nobili normanni stabilitesi lungo quel confine ebbero garantita una maggiore autonomia dalla corona inglese e una sorta di *diritto di conquista*: la possibilità di poter praticare una politica espansionistica indipendente ai danni dei vicini Gallesi. Fu creata così una zona cuscinetto tra il regno inglese e i principati gallesi, lasciata all'intraprendenza dei singoli signori normanni presenti in zona. Per le Marche Gallesi si vedano: DAVIES 1990; LIEBERMAN 2010; HOLDEN 2010. Per il ruolo delle Marche Gallesi all'interno del *De Nugis Curialium* e nella sua composizione: ABERTH 1988, FALETRA 2014 pp. 71–83; BYRON SMITH 2017, pp. 106–146; De Falco in corso di stampa.

*Curialium*. Il *De Nugis Curialium* riporta una vicenda che afferma essere avvenuta a Coxwold, dove i Cistercensi nel corso di una notte avrebbero spostato un albero che segnava il confine con le terre di un loro vicino, appropriandosi di gran parte delle sue proprietà. A questo episodio, sono aggiunti altri casi: i monaci bianchi allargavano i loro possedimenti disseminando sale su quelli dei vicini o cambiando la coltura di un campo con lo scopo di renderlo irricognoscibile. I commentatori e gli editori del *De Nugis* hanno interpretato questi aneddoti come un riferimento alla controversia tra i cistercensi dell'abbazia di Byland e la famiglia degli Stuteville, che durò circa sessanta anni. I cistercensi di Byland nel corso della seconda metà del XII secolo espansero i loro possedimenti nello Yorkshire trovando l'opposizione di molti proprietari locali<sup>16</sup>, ma l'interesse e la conoscenza degli avvenimenti di Map trova spiegazione nella divisione tra uomini fedeli a Enrico II e ribelli che divisero il regno anglo-normanno nelle sue ininterrotte lotte intestine<sup>17</sup>. Tra quei proprietari che si opponevano all'espansione cistercense, gli Stuteville si erano distinti come fedeli a Enrico II durante la guerra con Stefano e le rivolte dei figli. Prendendo esplicitamente le loro parti, Walter Map sottolineava il suo collegamento alla fazione lealista al re, collocando l'abbazia di Byland sull'altro versante.

La descrizione dei Cistercensi nell'opera di Walter Map rimanda anche, e concretamente, alle Marche Gallesi. La descrizione della povertà dei Gallesi è messa in contrapposizione con la ricchezza e l'avarizia dei cistercensi tanto che "illi (i gallesi) semper in tabernaculis sunt aut sub diuo, isti dominibus eburneis delectatur"<sup>18</sup>. In effetti l'ordine cistercense vide una forte espansione tanto nella *Pura Wallia* quanto nelle Marche Gallesi, legandosi indifferentemente tanto all'aristocrazia gallese quanto alla nobiltà cambro-normanna<sup>19</sup>. L'esperienza di Walter Map nelle azioni dei Cistercensi ai confini tra Galles e Inghilterra e del modo in cui avessero aumentato i loro possedimenti risulta frutto di sua conoscenza diretta in almeno due esempi portati nel corso del capitolo. Il primo esempio è il caso della truffa operata ai danni dell'earl di Gloucester, Guglielmo. Il *De Nugis Curialium* ci informa che i Cistercensi erano soliti falsificare le carte di donazione, con la complicità di qualche cancelliere regio: era così possibile per i monaci chiedere in seguito agli eredi del donatore più di quanto fosse stato loro effettivamente donato. Nel *De Nugis Curialium* si dice che

<sup>16</sup> La disputa iniziò nel 1147 e si concluse solo nel 1201. Durante il regno di Stefano, gli Stuteville erano stati banditi e avevano venduto dei territori alla famiglia Mowbray, che poi li aveva ceduti all'abbazia cistercense di Byland. Come riporta anche la *Historia* dell'ordine, alcuni cavalieri locali insieme agli Stuteville, ritornati in Inghilterra con l'arrivo di Enrico II, si sarebbero opposti a ulteriori acquisizioni di terre dei Cistercensi attorno il centro di Coxwold. *The Foundation* 2006, pp. x-xi e 17, 20, 23. I Mowbray aderirono alla rivolta contro Enrico II condotta da suo figlio Enrico il Giovane negli anni 1173-1174, gli Stuteville spiccarono invece tra i lealisti, come si può notare in Radulphi de Coggeshall *Chronicon Anglicanum* 1875, pp. 18-21.

<sup>17</sup> Cfr. AURELL 2002.

<sup>18</sup> DNC, Dist. I. Cap. 25, p. 100.

<sup>19</sup> PRYCE 2005.

una truffa simile avvenne a scapito dell'earl di Gloucester, il quale aveva donato ai Cistercensi sedici acri di terra che nei documenti portati poi dai monaci alla corte regia aumentarono fino a cento<sup>20</sup>. Il *De Nugis Curialium* situa queste terre nei pressi di Neath, nelle Marche Gallesi meridionali. Gli archivi dell'abbazia cistercense di Neath furono distrutti nel 1183: ciò ha fatto credere che verificare l'attendibilità delle parole di Map non fosse possibile. Ma i monaci di Neath non erano gli unici Cistercensi nella zona: a poche miglia di distanza era presente un'altra abbazia, gemella e ostile a Neath, quella di Margam. Analizzando i documenti dell'abbazia di Margam si trova una conferma di Enrico II, relativa all'autenticità di alcune carte presentate dai monaci di Margam, che riguardavano 100 acri di terra tra il fiume Kinfingan e l'Aven, con annessi i diritti di caccia e pesca. Tale conferma, che includeva anche l'esonero dalla giurisdizione dell'earl di Gloucester, è dichiarata in accordo con quanto l'earl Guglielmo, e il di lui padre e madre, avevano donato all'abbazia<sup>21</sup>. Controllando la cartina geografica, si può notare come i suddetti terreni tra Kinfingan e l'Aven fossero ubicati nei pressi di Neath, vicino Port Talbot. Walter Map conosceva bene quel territorio, e presumibilmente il riferimento è a questo evento<sup>22</sup>. Rileggendo Map in questo modo, la denigrazione generica dei cattivi costumi dei cistercensi sparisce, sostituita da una accusa puntuale, in questo caso contro i monaci di Margam. Altro caso: a quanto dice il *De Nugis Curialium*, nei pressi di Woolaston i Cistercensi avevano impiccato a un albero un uomo, reo di aver rubato delle mele da un loro frutteto, stretto dai morsi della fame<sup>23</sup>. L'attenzione di Walter Map a questo piccolo episodio si spiega notando che Woolaston si trovava solo a 13 miglia da Westbury-on-Severn, di cui Walter Map era prebendario. La trattazione dell'Ordine cistercense si conclude con una chiara presa di posizione:

Olfecerunt iam hunc Hebrei libellum, et me religionis persecutorem dicunt; uicia reprehendo non mores, professores falsos non ordinem bene institutum [...] Video

<sup>20</sup> “Pretermittendum eciam est, quod apud Neth inuenti sunt habentes terram comitis Guglielmi Gloecestrie sexdecim acrarum, post tradicionem carte aucto numero ad centum”, DNC, Dist. I, Cap. 25, p.106.

<sup>21</sup> Segnalato nel lavoro antiquario: Evans 1967, p. 36. Il fondo *National Library of Wales, Penrice and Margam*, conserva la donazione di Guglielmo all'abbazia di Margam datata tra il 1147 e il 1166, (n. 22) e la conferma della stessa donazione ad opera di Enrico II datata tra 1174–1189 (n. 14).

<sup>22</sup> L'edizione inglese traduce “apud Neth” con “at Neath”, DNC, p. 107, abbazia cistercense sita nel Glamorgan; dal momento che l'archivio di tale abbazia fu distrutto quasi completamente durante le rivolte del 1183 da questa traduzione viene considerato impossibile di verificare quanto riportato da Map. A mio avviso cambiando la traduzione in “presso Neath”, come fatto in LATELLA 1991, p. 159 e considerando che Map negli anni '70 del XII secolo svolse la funzione di giudice itinerante nel Gloucestershire, è possibile allargare la ricerca alla abbazia cistercense di Margam, distante poche miglia da Neath e a lei strettamente legata.

<sup>23</sup> Si tratta dell'abbazia di Tintern che nel 1188 fu al centro di una rivoluzione all'interno dell'Ordine cistercense in Inghilterra, proprio da Woolaston gli fu concesso di ricevere delle decime, cosa in generale proibita all'interno dell'Ordine. ROBINSON 2012, p. 12; COWLEY 1967.

me iam illis factum in detraccionem et fabulam, ut Cluuieno me comparent poete, creta et carbone uso, inspide et ydiote scriptori. Hic ego sum certe; sed dum michi malicia Carmen est carbone quidem et creta dignum, eciam idiota sum: non adinuenio, non adolor; et insipidus quia sal in fetore non proficit, eneptum me fateor et insulsum poetam, at non falsigrafum [...] Ego autem de hiis, id est de Hebreis, quod scio et quod ecclesia flet, quodque frequenter audio, loquor, nec inexpertus; et si non resipuerint, predicabuntur super tecta que nunc in aure latitant [...] <sup>24</sup>.

La conclusione quindi ci permette di trarre alcune informazioni utili a chiarire il rapporto di Walter Map con la satira, le sue esperienze personali e i suoi intercorsi con i cistercensi. Tramite il riferimento a Clovenio e Orazio, Walter Map assunse su di sé anche un ruolo propriamente satirico: scrisse infatti di poter essere un folle ma di accettare ugualmente l'onere di indicare gli errori e nel caso di urlarli dai tetti delle città <sup>25</sup>. L'affermazione sui Cistercensi che lo accusavano di diffondere storie false è corroborata dalla reputazione di acerrimo nemico dell'ordine cistercense che Map ebbe presso i cortigiani e letterati anglo-normanni <sup>26</sup>. Inoltre, è stato argomentato che con grande probabilità l'intera trattazione fosse stata frutto della stesura per iscritto di una orazione precedente <sup>27</sup>. È così possibile credere che questo capitolo avesse circolato anche come *libellus* in maniera autonoma così come successo per la *Dissuasio Valerii* <sup>28</sup>. Tornando alla formazione e all'attività di Walter Map come giudice di corte, è possibile ipotizzare che il termine *libellus* sia da leggere anche con riferimento alla sua accezione giuridica. La prassi giudiziaria vedeva il querelante presentare presso il giudice incaricato una breve scrittura in latino, chiamata *libellus*, al fine di aprire un processo accusatorio <sup>29</sup>. Tale *libellus* doveva contenere dati pertinenti alle accuse, le azioni incriminate e nomi, date e luoghi; solo in caso il *libellus* fosse stato ritenuto valido il giudice dava inizio al processo <sup>30</sup>. In questo caso è possibile notare

<sup>24</sup> DNC, Dist. I, Cap. 25, pp. 111–113.

<sup>25</sup> ORAZIO 1983, II.3.246; GIOVENALE 1987, I.80.

<sup>26</sup> GIRALDO CAMBRENSE 1873, pp. 219–225 riporta uno scambio di dispetti tra Walter Map e l'abate cistercense di Flaxley.

<sup>27</sup> SINEX 2002.

<sup>28</sup> La *Dissuasio Valerii* è una parte del De Nugis Curialium che circolò ampiamente anche in forma anonima, DNC, Dist. IV, Cap. 3, pp. 283–311. Bate suggerisce che, oltre la *Dissuasio Valerii*, anche il capitolo I.25 sia stato originariamente composto come un pamphlet, BATE 1993, pp. 20–21.

<sup>29</sup> Il *Dictionary of Medieval Latin from British Sources* attesta il termine *libellus* inteso come piccolo libro nelle opere di Nigel di Longchamp e Giraldo Cambrense; attesta anche il suo uso nel XII secolo per indicare il dossier utile per iniziare petizione giudiziaria e, nell'opera di Giraldo Cambrense, quello di libello polemico.

<sup>30</sup> “The pretrial stage of civil litigation under roman-canonical procedure formally commenced when the plaintiff (actor) presented either an oral complaint or a formal written complaint (libellus) to a judge. If the judge accepted the complaint he then summoned the defendant (reus) to appear in court to answer it.” BRUNDAGE 2008 p. 157. Per un inquadramento generale si veda BRUNDAGE 1995, pp. 128–131; BERMAN 2009, pp. 250–253.

come Walter Map, *non inexpertus*, costruì la sua satira su una serie di accuse precise e circostanziate, con nomi e luoghi, che richiamano da vicino il ruolo delle *Actiones* nell'impianto accusatorio, giocando tanto con la terminologia specifica quanto con processi giudiziari effettivamente in atto.

Si può così notare come andando a identificare le questioni riportate da Walter Map nel *De nugis*, emergano dei problemi che non riguardano il piano letterario o quello degli studi culturali. Nello specifico della satira sui Cistercensi, Walter Map fece preciso riferimento a diatribe a lui coeve, ben conosciute e di cui ebbe esperienza diretta. I capitoli del *De Nugis* illustrano, seppur mascherandoli e rendendoli più *faceti*, alcuni eventi reali e alcune questioni legate agli interessi personali di Map in quanto prebendario, giudice e uomo di corte.

Ritornando alla storia riguardante Woolaston è da notare che i Cistercensi in questione erano quelli dell'abbazia di Tintern ma che Woolaston si trovava a poche miglia da Westbury-on-Severn, di cui Map, come già detto, era prebendario. L'inimicizia di Map verso i Cistercensi fu indicata da Giraldo Cambrense come originata dai rapporti tra Westbury-on-Severn e la vicina abbazia cistercense di Flaxley. Giraldo Cambrense scrisse chiaramente che l'odio di Walter Map era dovuto al fatto che i Cistercensi di Flaxley si rifiutavano di pagare le decime dovutegli in quanto prebendario di Westbury;<sup>31</sup> come altre abbazie dell'Ordine, Flaxley godeva di privilegi papali che la esentavano dal pagamento delle decime per le terre che coltivava direttamente. Walter Map compare due volte tra i documenti dell'abbazia di Flaxley, come testimone di alcune donazioni fatte a favore dei Cistercensi da proprietari locali<sup>32</sup>. Una presenza esigua, ma che conferma la sua partecipazione alla rete di alleanze locali, che entrando in contatto con l'abbazia, per due volte lo scelsero come testimone<sup>33</sup>. La questione sembra così riguardare la sfera degli affari personali di Walter Map. Leggendo le accuse di Walter Map ai Cistercensi possiamo notare come sia ricordata la giustificazione che questi danno ai loro errori: i Cistercensi ritengono il papa principe di tutte le Chiese, e la sua parola l'unica in valore, così affermando prendono ciò che vogliono dalle altre istituzioni religiose senza pagarne mai

<sup>31</sup> Durante la seconda metà del XII secolo, Flaxley, sita ai margini della foresta di Dean, accrebbe notevolmente i suoi possedimenti, molti di questi si trovavano nella zona di Westbury, a sole due miglia di distanza dall'abbazia. Giraldo nello *Speculum Ecclesiae* riporta che l'odio di Walter Map verso i Cistercensi era dovuto al rifiuto dei monaci dell'Abbazia di Flaxley di pagare le decime che gli spettavano in quanto prebendario di Westbury. GIRALDO CAMBRENSE 1873, pp. 219–231. Walter Map calcolò la mano con un gioco di parole: “in foresta que Dena dicitur, non ex decimacione aliqua sed nomine proprio”. DNC, Dist. II, Cap. 9, p. 146.

<sup>32</sup> *The Cartulary* 1887, nos. 10 e 54.

<sup>33</sup> L'editore del cartolario di Flaxley si dice non convinto che il Walter Map trovato come testimone sia lo stesso autore del *De Nugis Curialium*, ma oltre a confermare che la data della testimonianza (1195) corrisponde ai movimenti di Walter Map non aggiunge motivazioni a supporto dei suoi dubbi. CRAWLEY-BOEVEY 1887, Appendice: *Note on Walter Map* p. 79, pp. 230–231.



lo scotto<sup>34</sup>. Si può contestualizzare questa accusa con l'effettivo uso che i Cistercensi fecero dell'appello alla curia papale nel corso del XII secolo<sup>35</sup>. Per quanto riguarda il monastero di Flaxley, sono due i privilegi papali conservati nel cartolario del monastero, uno di Alessandro III e uno di Celestino III<sup>36</sup>. Entrambi i privilegi concernono l'esenzione dalle decime e regolano i rapporti con la diocesi di Hereford, nella quale il monastero era sito. Il problema tra Walter Map e Flaxley riguardo le decime non pagate a cui si è prima accennato sembra così far parte di una diatriba di lunga durata tra la diocesi di Hereford e l'abbazia di Flaxley<sup>37</sup>. A mio avviso, la satira sui Cistercensi è quindi da leggere come una testimonianza di un attrito giurisdizionale fra le abbazie cistercensi in forte espansione e l'amministrazione del regno anglo-normanno basata sull'attività delle corti regie e delle diocesi. Gli episodi che racconta Walter Map possono essere così letti come accuse specifiche, legate a un quadro di interessi più ampio della sua sola persona. L'animosità mostrata a più riprese contro i cistercensi di Flaxley potrebbe aver avuto, certo, motivazioni personali ma anche l'intento di difendere interessi di gruppo, nello specifico gli interessi del capitolo cattedrale di Hereford, sede di cui Map fu eletto vescovo nel 1199.

Tramite la lettura dei capitoli I.24 e I.25 del *De Nugis Curialium* si è qui proposta una interpretazione orientata dalle motivazioni dell'autore — basata sulla verificabilità e sulla credibilità degli eventi riportati — che ha reso possibile ricondurre l'analisi dell'opera da un piano letterario a uno composto da aspirazioni e interessi personali e concreti. Walter Map usò la propria esperienza personale per trattare temi a lui vicini, conosciuti e cari anche agli uomini incaricati della giustizia regia, ai lealisti di Enrico II e al capitolo cattedrale di Hereford. Corti regie e capitolo diocesano erano appunto i luoghi dove si potevano trovare uomini capaci di ascoltare e di capire bene queste narrazioni e che avevano il potere di aiutare Walter Map nel suo principale obiettivo: la costruzione della propria carriera.

---

<sup>34</sup> “Dominum aiunt omnium ecclesiarum papam, et ipsi licere ut euellat et dresuat, edificet et plantet; iustos autem se ab ipso rapine possessores asserunt”. DNC, Dist. I, Cap. 25, p.96.

<sup>35</sup> Cfr. CONSTABLE 1964, pp. 270–306; CHENEY 1973, pp. 277–284; *Studies* 1979, pp. 100–115.

<sup>36</sup> *The Cartulary* 1887, nos. 77, 78 e 79. A questi il cartolario (nos. 79) aggiunge la notizia di due altri privilegi di Alessandro III e uno di Eugenio III non conservati. Si confronti questa documentazione con il privilegio *attendes quomodo* di Alessandro III, che regolava i rapporti tra monasteri cistercensi e diocesi, CARIBONI 2016, p. 644.

<sup>37</sup> Nel registro di Tommaso de Cantilupe, vescovo di Hereford a metà del XIII secolo, è riportata un'altra bolla emanata da Innocenzo III riguardante l'esenzione delle decime di cui godevano i Cistercensi. *The Register* 1919, p. 58.

## BIBLIOGRAFIA

- ABERTH 1988 = John Aberth, *Walter Map and his criticisms of the Cistercian Order: the Welsh evidence*, “Transactions of the Honourable Society of Cymmrodorion”, LXXXVIII, 1988, pp. 29–35
- AURELL 2002 = Martin Aurell, *Révolte nobiliaire et lutte dynastique dans l'Empire angevin (1154–1224)*, “Anglo-Norman Studies”, XXIV, 2002 (Proceedings of the 2001 Battle conference), pp. 25–42
- AURELL 2004 = Martin Aurell, *L'Empire des Plantagenêt 1154–1224*, Paris, Perrin, 2003
- BATE 1993 = *Gautier Map: Contes pour les gens de cour*, trad. Alan Keith Bate, Turnhout, Brepols, 1993
- BERMAN 2006 = Constance H. Berman, *The Cistercian Mystery. How was the Order Formed and by Whom? Can the Anglo-Norman Sources Elucidate the Problem?*, “Haskins Society Journal”, XIII, 1999, pp. 1–19
- BERMAN 2009 = Harold J. Berman, *Law and revolution*, Cambridge (Mass.)–London, Harvard University Press, 2009 (ed. or. 1983), pp. 250–253
- BYRON SMITH 2017 = Joshua Byron Smith, *Walter Map and the Matter of Britain*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2017
- BROOKE 2004 = Charles Nugent Lauren Brooke, *Map, Walter (d. 1209/10), royal clerk, raconteur, and satirist*, “Oxford Dictionary of National Biography”, Oxford, Oxford University Press September 23, 2004, Online: <http://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-18015>, consultato il 10 feb. 2019
- BRUNDAGE 1995 = James A. Brundage, *Medieval canon law*, London, Longman, 1995, pp. 128–31
- BRUNDAGE 2008 = James A. Brundage, *The medieval origins of the legal profession: canonists, civilians, and courts*, Chicago, University of Chicago Press, 2008
- The Foundation* 2006 = *The Foundation History of the Abbeys of Byland and Jervaulx*, ed. Janet Burton, York 2006
- CAITI-RUSSO 1997 = Gilda Caiti-Russo, *Situation actuelle de Gautier Map, écrivain fantastique*, “Revue Des Langues Romanes”, CII, 1997, 2, pp. 125–143
- CANTARELLA 1997 = Glauco Maria Cantarella, *Principi e corti. L'Europa del XII secolo*, Torino, Einaudi, 1997
- CANTARELLA 2008 = Glauco Maria Cantarella, “*Diversi sed non adversi*”. *Equilibri, squilibri, nuovi equilibri nelle istituzioni ecclesiastiche del XII secolo*, “*I quaderni del m.ae.s.*”, XI, 2008, pp. 229–246
- CANTARELLA 2015 = Glauco Maria Cantarella, “*Inutile et ociosum opus*”: *il labor a Cluny*, in: *Teoria e pratica e pratica de lavoro nel monachesimo altomedievale* (Roma–Subiaco 7–9 giugno 2013), a cura di Letizia Ermini-Pani, Spoleto, CISAM, 2015, pp. 37–56
- CARIBONI 2016 = Guido Cariboni, *The three privileges “attendes quomodo” of Alexander III. Revision use and tradition of papal documentation among the Cistercians*, “*Studi Medievali*”, LVII, 2016, pp. 631–647
- CHENEY 1973 = Christopher R. Cheney, *A Letter of Pope Innocent III and the Lateran Decree on Cistercian Tithe-paying*, *Medieval Texts and Studies*, Oxford, Oxford University Press, 1973, pp. 277–284

- Chronicon Anglicanum* 1875 = *Chronicon Anglicanum*, ed. Joseph Stevenson, London 1875 (RR.BB.SS. vol. 66)
- CONSTABLE 1964 = Giles Constable, *Monastic Tithes from their Origins to The Twelfth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 1964
- COWLEY 1967 = Frederick George Cowley, *Neath versus Margam: Some Thirteenth-Century Disputes*, "Transactions of the Port Talbot Historical Society", I, 1967, pp. 7–14
- DAVIES 1990 = Rees Davies, *Domination and Conquest: The Experience of Ireland, Scotland and Wales, 1100–1300*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990
- DE FALCO = Fabrizio De Falco, *Proiettare le frontiere? Galle, Inghilterra, Bretagna nel secolo XII*, Atti Convegno Internazionale di Studi "Autocoscienza del territorio, storie e miti: dal mondo antico all'età moderna", Mantova 19, 20, 21 settembre 2018 (in corso di stampa)
- EVANS 1967 = Leslie Evans, *The History of Margam Abbey*, Gloucester, British Publishing, 1967 (ed. or. 1958)
- FALETRA 2014 = Michael Faletta, *Wales and the Medieval Colonial Imagination: The Matters of Britain in the Twelfth Century*, Palgrave MacMillan, New York 2014
- GIOVENALE 1987 = Giovenale, *Satirae*, a c. di Paolo Frassinetti, Lucia Di Salvo, Torino 1987
- GIRALDO CAMBRENSE 1873 = *Giraldi Cambrensis Speculum ecclesiae*, ed. John S. Brewer, James F. Dimock, G.C.O. 4, London 1873
- GOLDING 1995 = Brian Golding, *Gerald of Wales and the Cistercians*, "Reading medieval studies", XXI, 1995, pp. 5–30
- HINTON 1917 = James Hinton, *Walter Map's De nugis curialium: its plan and composition*, "Publications of the Modern Language Association of America", XXXII, 1917, pp. 81–132
- HOLDEN 2010 = Brock Holden, *Lords of the Central Marches: English Aristocracy and Frontier Society, 1087–1265*, Oxford, Oxford University Press, 2010
- LATELLA 1991 = *Walter Map: Gli svaghi di corte*, ed. Fortunata Latella, Pratiche Editrice, Parma, 1991
- LIEBERMAN 2010 = Max Lieberman, *The Medieval March of Wales: The Creation and Perception of a Frontier, 1066–1283*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010
- ORAZIO 1983 = Orazio, *Satirae*, a c. di Tito Colamarino, Domenico Bo, Torino 1983, II.3.246
- PRYCE 2005 = Huw Pryce, *Patrons and patronage among the Cistercians in Wales*, "Archaeologia Cambrensis", CLIV, 2005, pp. 81–95
- RIGG 1985 = Arthur George Rigg, *De nugis curialium; Courtiers' Trifles. Walter Map, M. R. James, C. N. L. Brooke, R. A. B. Mynors*, "Speculum", LX, 1985, 1, pp. 177–182
- ROBINSON 2012 = David Robinson, *Tintern Abbey*, Cadw: Welsh Historic Monuments, Cardiff, 2012 (ed. or. 1986)
- SINEX 2002 = Margaret Sinex, *Echoic Irony in Walter Map's Satire against the Cistercians*, "Comparative Literature", LIV, 2002, pp. 275–290
- Studies* 1979 = *Studies in the Collections of Twelfth-century Decretals: from the papers of the late Walther Holtzmann*, a cura di Christopher R. Cheney e Mary G. Cheney, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1979

- The Cartulary* 1887 = *The Cartulary of Flaxley Abbey*, ed. Arthur W. Crawley-Boevey, Exeter 1887
- The Register* 1919 = *The Register of Thomas Myllyng, bishop of Hereford (1474–1492)*, ed. A.T. Bannister, Hereford 1919
- TRACHSLER 2007 = Richard Trachsler, *Gautier Map, une vieille connaissance*, “Façonner son personnage au Moyen Âge”, Aix-en-Provence, Presses universitaires de Provence, 2007 Online: <http://books.openedition.org/pup/2301>, consultato il 12 feb. 2019)
- WALTER MAP 1983 = Walter Map, *De Nugis Curialium*, ed. Montague R. James, Christopher L.N. Brooke, Roger A.B. Mynors, Oxford 1983

### **Public narrative as a private affair. The satire against the Cistercians in Walter Map’s *De Nugis Curialium* (XII century)**

The Twelfth century saw the rising of a strong rivalry between monks and clergy. Among the great number of satirical compositions made by secular clerics against the monks, Walter Map’s satirical attack against the Cistercian Order is well renowned. Walter Map was a secular cleric and part of Henry II’s *familia regis*. During the Twelfth century, the Cistercian Order increased his presence and influence at the borders between the English and the Welsh kingdoms, an area related to Walter Map’s personal interests. In the *De Nugis Curialium*, Map polemized with the Cistercian Order with a satire in which he combines biblical references with anecdotes derived from his personal experience. Usually, Walter Map’s work is considered by scholars as a courtly *divertissement* and has earned attention due to its venomous style of writing. Thus, Map’s satirical attack against the White Monks has found a place in studies concerning the satirical production of the Twelfth century. Cultural production had a central role at the Plantagenet court and the courtesans used their operas to promote their own careers. Recognizing the political value of courtly literature, this article proposes a different reading of Map’s satire against the Cistercians, in order to shift their interpretation from the literary to the historical perspective.